

**Il caso**

## Scoperti con telecontrollo 50 mila pirati dell'acqua

PAOLO VIOTTI

**G**LIacquedotti che “fanno acqua da tutte le parti” e per forza di cose non contribuiscono a risanare il sistema idrico italiano.

SEGUE A PAGINA IV



**Il caso**

Il sistema informatico è sperimentato con successo dall'Aqp con un'analisi sulle banche dati

# È caccia aperta ai furti d'acqua col telecontrollo 50mila irregolari

(segue dalla prima di cronaca)

**M**A ORA hanno un'arma in più chiamata telecontrollo, un meccanismo informatizzato attraverso cui monitorare sia i flussi, sia la qualità dell'acqua che bevono i cittadini. E tengono d'occhio, ovviamente, anche fenomeni illegali come quelli dei prelievi abusivi. Questo particolare sistema informativo, unico nel suo genere, lo sperimentano con successo ad Acquedotto pugliese, dove, grazie all'analisi dei consumi rilevabili dalle banche dati aziendali e proprio al telecontrollo, rilevano circa 50mila posizioni definite anomale.

Un vero e proprio esercito di "portoghesi", che la società per azioni tenta di arginare attraverso l'operazione Archimede, come ribattezza la caccia agli evasori. Ad esempio un allaccio abusivo nell'agro Zapponeta, in provincia di Foggia, era addirittura in grado di sottrarre alla rete pubblica oltre 20 litri di acqua al secondo: parliamo di un prelie-

**Grazie a questi interventi è stato possibile recuperare oltre 40 milioni di metri cubi e ridurre le perdite nelle reti**

**VERIFICHE**

A destra, la sede dell'Acquedotto pugliese che effettua i controlli sulle perdite

vo capace di approvvigionare una città di circa 10mila abitanti. A luglio dell'anno scorso, per citare un altro esempio, fu scoperto un allaccio abusivo a Bari al servizio di un'abitazione privata. Ben poca cosa rispetto a quello che era stato scoperto nel Salento: venne smascherato un intero complesso residenziale al di fuori di ogni regola, a Salve. Si trattava di cinquantaquattro ville i cui proprietari beneficiavano, illecitamente, dell'oro blu anche solo per innaffiare i giardini delle abitazioni.



Ma anche le perdite non sono da sottovalutare nell'ambito di una rete lunga ventimila chilometri. Dal 2007, spiegano ad Acquedotto pugliese, Via Cognetti investe oltre 150 milioni di euro per interventi di risanamento (il 70% nelle aree urbane) ed il rinnovo del parco contatori (ad oggi oltre 350 mila sono nuovi di zecca). E altri 70 milioni di euro sono già pronti per incrementare questo tipo di interventi. Grazie ai quali è possibile fino ad oggi recuperare oltre 40 milioni di metri cubi di acqua e ri-

dure le perdite cosiddette fisiche nelle condotte dei centri abitati, perdite che si attestano al 25%, anche per l'introduzione dell'avanzato sistema di telecontrollo.

Le perdite complessive, però, si aggirano intorno al 35%. Perdite, fanno notare ad Aqp, che rientrano nella media nazionale, attestata al 40%, ma che, aggiungono ad Aqp, non possono essere paragonate ad altri casi italiani. Il motivo è che la Puglia non avendo fiumi e laghi, preleva inevitabilmente l'acqua da altre regioni e dei 20mila chilometri di rete (trenta volte la lunghezza del Po), ben 5mila attraversano campagne e montagne. Il rischio di perdite durante il trasporto, dunque, è molto più alto.

Un'altra misura innovativa che Aqp mette in atto per risolvere il problema delle perdite fisiche è il telecomando, già operativo in diversi punti, che consente a distanza di chiudere e aprire le condotte e regolare i flussi in rete, sia automaticamente, sia manualmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

